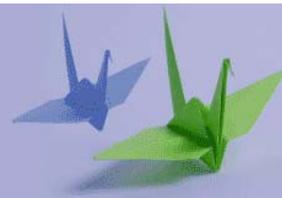


**PIANO STRATEGICO  
FRANCAVILLA AL MARE-ORTONA**



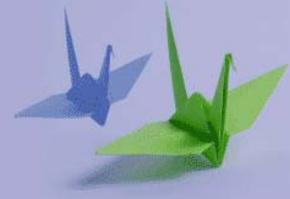
**V**in**P** **V**ISION in **P**ROGRESS

**Il Laboratorio Strategico delle Idee**

## **LA PARTECIPAZIONE**

**Manuale operativo di lavoro**

*Arch. Margherita Fellegara*



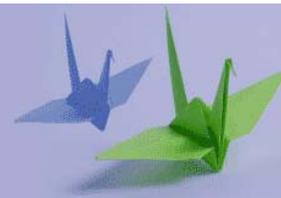
## **2.1**    **Introduzione**

## **2.2**    **I riferimenti teorici e pratici**

## **2.3**    **Il programma e l'organizzazione degli "Open Spaces" partecipativi**

## **2.4**    **Le regole per una buona partecipazione**

# PIANO STRATEGICO FRANCAVILLA AL MARE-ORTONA



## 2.1 Introduzione

“Where there is no vision, the people perish”  
Aforisma di R.W. Emerson

Il Piano Strategico non è un piano urbanistico, ne ha l'ambizione di divenirlo.

Esso può però contribuire allo sviluppo e ricerca dell'identità territoriale di una Macroarea e divenire il catalizzatore di idee e progetti.

Più di ogni altro ordinario strumento urbanistico tradizionale, esso infatti orienta ed indirizza le future azioni e programmi sul territorio, verso una idea condivisa e partecipata di sviluppo al futuro (visione territoriale).

Il Piano può, dunque, essere definito come un patto informale e volontario tra territori (Comuni di Ortona e Francavilla al Mare) per la costruzione di un Quadro Conoscitivo ed una Visione al futuro condivisa.

E', dunque, l'occasione per ripensare il territorio della macroarea Francavilla al mare - Ortona, oltre i propri confini e limiti amministrativi, attraverso un processo di conoscenza (quadro conoscitivo—ridefinizione del ruolo ed identità territoriale), ascolto (tavoli tematici - definizione dei punti di forza e debolezza del territorio) e costruzione, in modo partecipato e condiviso, di una visione al futuro del cambiamento desiderato (Visione Territoriale).

E' uno strumento flessibile e d'indirizzo, non codificato nell'impalcato normativo nazionale, attraverso il quale sperimentare forme nuove di pianificazione, che vadano oltre gli aspetti vincolistici e conformativi dell'uso del suolo, aprendosi al dialogo tra territori attraverso patti informali e volontari tra gli attori e portatori d'interessi locali (nei quali si definiscono le responsabilità e gli impegni da assumere per il raggiungimento di una visione comune per l'area).

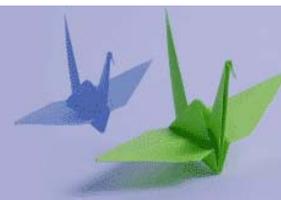
Per far ciò è implicitamente necessario fondare tale Piano su processi collettivi di ascolto e coinvolgimento delle comunità locali nella costruzione ed attuazione di una Agenda Strategica.

I Piani Strategici svolgono, oggi, un ruolo complementare e sinergico rispetto agli ordinari strumenti di pianificazione e gestione del territorio.

Pur avendo finalità e scale d'intervento differenti rispetto ai Piani regolatori generali ed ai Programmi delle Opere Pubbliche, essi possono svolgere un ruolo propedeutico alla revisione ed aggiornamento di tali strumenti, delineando i punti di forza e debolezza di un territorio e l'idea guida dello sviluppo futuro.

In tal senso, tentano di colmano, involontariamente, i limiti e le questioni irrisolte dei Piani Regolatori Generali e della Programmazione delle Opere Pubbliche, sopperendo alla **lacuna di strategicità** dei PRG che si appiattiscono a governare le dinamiche del territorio con strumenti regolativi e conformativi dell'uso del suolo (zoning) ed alla **frammentarietà ed inorganicità** dei Programmi delle Opere pubbliche (che non riescono a costruire una immagine condivisa dello sviluppo).

# PIANO STRATEGICO FRANCAVILLA AL MARE-ORTONA



## 2.2 I riferimenti teorici e pratici

“Un buon ascoltatore è un esploratore di mondi possibili. I segnali più importanti per lui sono quelli che si presentano alla coscienza come al tempo stesso trascurabili e fastidiosi, marginali e irritanti perché incongruenti con le proprie certezze.”

Marianella Scavi

La partecipazione è una vera e propria disciplina che si dota di tecniche e strumenti per la gestione dei processi d’ascolto del territorio.

Ogni esperienza di coinvolgimento delle comunità locali costituisce una evoluzione e sperimentazione a sé di tali tecniche e contribuisce dunque al loro perfezionamento.

In Italia l’utilizzo di tali strumenti di facilitazione è piuttosto residuale, anche se gli orientamenti dell’U.E. (1) invitano gli enti locali ad applicare tali strumenti con particolare riferimento alle tematiche ambientali e delle sostenibilità (Agenda 21, Programmi di riqualificazione urbana, VAS, ecc.).

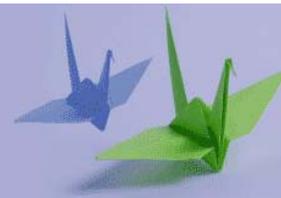
L’U.E. infatti suggerisce e stimola il dibattito e la partecipazione democratica alle scelte di “governo del territorio”.

Inoltre le consolidate esperienze di “Community planning”(2) maturate negli ultimi vent’anni in Inghilterra ed America, aprono a nuovi possibili mondi definendo le linee guida su cui strutturare il proprio modello e metodo di partecipazione.

Sicuramente oggi le tecniche più innovative utilizzate sono le seguenti: EASW, OST e Appreciative Inquiry. Qui di seguito riporto una tabella sintetica ed esplicativa di tali strumenti di partecipazione:

EASW—European Scenario Workshop	Il metodo EASW viene promosso dalla Comunità Europea per facilitare i processi di partecipazione ed animazione del territorio su progetti e programmi di trasformazione. Esso consente lo scambio di informazioni e progetti, agevolando un processo identificativo delle problematiche/opportunità del territorio nonché delle possibili idee di sviluppo. Ad un EASW partecipano attori selezionati e rappresentativi del territorio (25-35 persone) generalmente scelte tra differenti gruppi sociali (cittadini, esperti, amministratori pubblici e rappresentanti del settore privato). Esso si sviluppa in due fasi principali lo sviluppo di visioni e la proposta di idee.
Open Space Tecnology	L’OST costituisce un approccio innovativo alla costruzione di percorsi partecipativi. Esso permette di gestire ampi gruppi d’ascolto (da 5 a 2000 partecipanti) e si basa sull’autorganizzazione da parte dei partecipanti (che definiscono il programma ed i temi di discussione). Il principio fondamentale di è che la passione muove le persone e le fa impegnare a raggiungere ciò per cui provano interesse. Tutto avviene in uno spazio “aperto” materialmente (grande ambiente libero d a barriere) e idealmente (le discussioni nascono liberamente su temi d’interesse).
Appreciative Inquiry	L’Appreciative Inquiry segue un approccio ed un impostazione radicalmente differente da i metodi tradizionali. Esso si fonda sul principio che le persone e le organizzazioni si evolvono nella direzione delle cose che studiano ed approfondiscono. costituisce un approccio innovativo alla costruzione di percorsi partecipativi. Se studiano problemi tendono a problematizzarsi se straziano buone pratiche tendono a evolversi in senso positivo. Esso si basa dunque sul ribaltamento dell’approccio problemi—obiettivi—strategie—azioni partendo dallo studio dei fattori di successo scoperta—sogno—disegno—destino.

# PIANO STRATEGICO FRANCAVILLA AL MARE-ORTONA



Sulla base di tali esperienze si è optato per utilizzare le linee guida dell'OST (3) ed i principi dell'approccio dell'**Appreciative Inquiry** (4), andando a personalizzare e contestualizzare tali tecniche in relazione al caso di studio (piano di area vasta) ed alla complessità territoriale della Macroarea (varietà di temi strategici ed elementi di caratterizzazione).

Difatti una prima difficoltà che si riscontra quando si parla di Piano Strategico è proprio nella definizione di tale strumento.

Esso viene visto come qualcosa di troppo astratto e generico. Un Piano che si occupa di troppe cose e dunque poco operativo.

Viene inteso come uno strumento di comunicazione divulgazione.

La visione iniziale che si ha di tale strumento, non risponde dunque, in alcun modo, ai suoi obiettivi e finalità.

Il Piano strategico è infatti:

- 1) uno strumento selettivo che punta all'individuazione dell'idea guida di una determinata macroarea. La pianificazione strategica tenta di ridefinire il ruolo e l'identità di un territorio, definendo un piano operativo (Action Plan) dei progetti strategici.
- 2) uno strumento che si fonda su un processo di "apprendimento collettivo del territorio" per cui il suo obiettivo non è comunicare ma coinvolgere ed animare il territorio per il raggiungimento di un programma comune.

Alla base del processo di partecipazione si dovrà dunque evolvere tramite i seguenti step processuali:

- 1) **Fase Identitaria: Costruzione del Vocabolario e delle Regole comuni.** Definizione collettiva e condivisa di cosa è un piano strategico e condivisione delle regole.
- 2) **Fase Divergente: Lettura del Territorio : Quadro Conoscitivo.** Analisi dei casi di successo e definizione dei punti di forza e debolezza.
- 3) **Fase Convergente:** Individuazione dell'identità della Macroarea. Creazione di uno slogan capace di sintetizzare il senso e l'identità di tale territorio.

Si ritiene di fondamentale importanza porre dunque il territorio sempre alla base di qualunque discussione. Ciò servirà a contestualizzare e circoscrivere i problemi ed a riportare i temi della discussione dai principi astratti (idee—valori) alla concretezza del territorio (luoghi—progetti).

Tale approccio "spatial oriented", ha la duplice finalità: di aiutare a leggere il territorio dalle carte (ciò aumenta il livello di riconoscimento dei partecipanti nel territorio) e di riuscire a porre in relazioni luoghi e progetti in una visione più sistemica e reticolare.

Si riportano qui di seguito i punti di forza su cui si baserà il processo di partecipazione:

- 1) Il territorio e la rappresentazione delle idee sul territorio sono alla base del processo di partecipazione

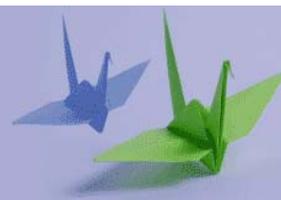
(1) Commissione Europea DG Enterprise (ex DG XIII).

(2) Si veda sul tema "The Community planning handbook" Nick Wates, Earthscan publication, London, 2000.

(3) Si veda sul tema "Breve Guida all'Uso dell'Open Space Technology" Harrison Owen. Scuola superiore di facilitazione, anno 2005.

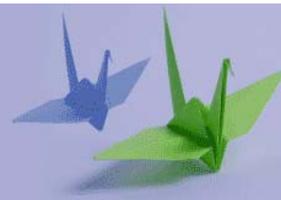
(4) Si veda sul tema "Dalla città ideale alla città sostenibile" Gerardo de Luzenberger. Scuola superiore di facilitazione, anno 2005.

# PIANO STRATEGICO FRANCAVILLA AL MARE-ORTONA



- 2) Il Quadro Conoscitivo ed il Documento Preliminare costituiscono il canovaccio che “apre lo Spazio” della discussione.
- 3) La fase divergente: ANALISI DEL TERRITORIO deve nascere dalla scoperta dei fattori di successo (punti di forza) per la macroarea, più che sull’elencazione delle problematiche presenti nel territorio.
- 4) La fase convergente: PROGETTO dovrà essere, invece, finalizzata all’individuazione di proposte concrete e di un piano di azione fattibile (Chi?, Come?) più che all’enunciazione di principi astratti.

Open Space Tecnology	Laboratorio strategico d’idee
L’OST si basa sull’autocostruzione del processo partecipativo.	Il laboratorio strategico di idee apre la discussione dal territorio della Macroarea e dai principi enunciati nel documento preliminare (Quadro conoscitivo, Temi strategici)
Tutto si svolge in uno spazio aperto dove su temi proposti si aprono sottogruppi di discussione	Tutto si svolge in uno spazio aperto con tavoli di discussione e focalizzazione sui tre temi del documento preliminare: CULTURA, COSTA ed ARMATURA URBANA
Nei tavoli di discussione tematici si propongono idee e progetti e si costruisce insieme un Instant Report	Nei tavoli di discussione tematici si propongono idee e progetti si rappresentano tali idee sul territorio (anche attraverso schedature) e si costruiscono Istant Report e planimetrie descrittive del progetto complessivo.
Nella fase finale, discussione plenaria si colleziona il lavoro e si costruisce L’Agenda condivisa, sintesi ragionata degli Istant Report tematici	Nella fase finale, discussione plenaria, si colleziona il lavoro e si costruisce L’Agenda condivisa, sintesi ragionata degli Istant Report tematici e la tavola di sintesi della Vision, che rappresenta l’idea di sviluppo della Macroarea fra 20 anni.



## 2.3 Il programma e l'organizzazione degli "Open Spaces" partecipativi

"Gli sforzi del progettista per risolvere il problema ridefinito inducono nuove scoperte che richiedono nuova riflessione nel corso dell'azione. Questo processo si muove a spirale attraverso stadi di valutazione, azione, nuova valutazione. La situazione unica e incerta viene compresa attraverso il tentativo di cambiarla, e cambiata attraverso il tentativo di comprenderla"

Bernard Schön

Partendo dal Principio che la **partecipazione è una cosa seria** e va, preventivamente organizzata e strutturata al fine di evitare che divenga pura retorica autoreferenziale ho predisposto questo, breve scritto, finalizzato a programmare e strutturare il lavoro che ci apprestiamo a compiere in questa seconda fase di concertazione e ascolto del territorio. Vi suggerisco, dunque, di attenersi strettamente al seguente programma di lavoro.

A seguito di una prima lettera di sollecitazione alla presentazione di idee e proposte (che chiamerei primo "**Call for Proposals and Ideas**" agli attori che operano nella Macroarea) si sono già instaurati un buon numero di contatti preferenziali avvenuti tramite (iscrizione ai social network –Facebook e Ning, e-mail, telefonate, incontri all'Ufficio) con:

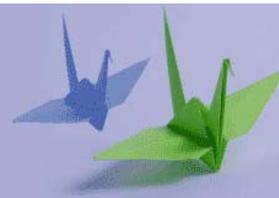
- Associazioni culturali ed ambientaliste che operano sul territorio;
- Imprenditori ed associazioni di categoria (ANCE, Confesercenti);
- Università (Facoltà di Economia e Commercio);
- Professionisti e cittadini;

Molte persone hanno aderito al Social Network [www.psfrancavillaortona.ning.com](http://www.psfrancavillaortona.ning.com) ed hanno fornito la loro disponibilità a partecipare al Piano Strategico (si allega a tal fine primo elenco).

Dopo aver attivato due importantissimi canali di contatto e divulgazione dei contenuti ed idee del Piano Strategico, gruppo di ascolto su Facebook e specifico Social Network dedicato al Piano Strategico, che divengono il vero luogo virtuale di scambio, interazione e crescita del progetto, è importante strutturare la fase d'ascolto sul territorio, che sarà raccontata e documentata attraverso uno specifico **Report** che descriverà nel dettaglio il lavoro svolto nell'attività di partecipazione ed il metodo utilizzato.

Occorre pensare alla partecipazione come un processo continuo, che si sviluppa per piccoli passi. Metaforicamente la partecipazione è come "la goccia che battendo sulla roccia a lungo andare la scalfisce e la modella". Per creare un percorso partecipativo efficace, occorre compiere azioni continue e costanti di penetrazione nel territorio, irrorando di passione e spirito di responsabilizzazione i partecipanti ai Laboratori strategici. A tal fine occorre organizzare simultaneamente più iniziative, prevedendo più forme e percorsi di coinvolgimento delle persone nell'attività del progetto (Social Network, interviste, Labora-

# PIANO STRATEGICO FRANCAVILLA AL MARE-ORTONA



tori strategici, Seminari, Questionari, ecc.).

Dopo la presentazione ed avvio del Piano strategico con il seminario di lancio del 18-/04/2009, che si è configurato essenzialmente come un primo incontro divulgativo e comunicativo su cosa è un piano strategico e quali sono le sue finalità, il Laboratorio strategico ha lavorato alla creazione delle ceck-list degli attori privilegiati (anche in relazione ai temi strategici emersi dalla discussione del seminario).

Si è dunque orientato lo studio verso la comprensione di quali siano le forze e persone realmente attive sul territorio: associativismo locale, rappresentanti delle categorie dei portatori d'interesse (commercio, industria, edilizia), imprenditori, ecc..

Si sono stilati degli elenchi con i nominativi dei referenti, gli indirizzi ed i contatti.

Si è dunque dato avvio alla seconda fase, attraverso l'invio diretto "one to one" di una lettera di manifestazione di interesse alla presentazione di idee e progetti per il piano strategico.

Tale comunicazione ha avuto la principale finalità di sollecitare l'interesse e individuare e selezionare quelle persone che, rispetto al tema della Macroarea Francavilla-Ortona hanno un maggior interesse a partecipare e contribuire attivamente all'evoluzione del Piano Strategico.

Durante questa fase di ascolto si sono utilizzati e si utilizzeranno i seguenti strumenti:

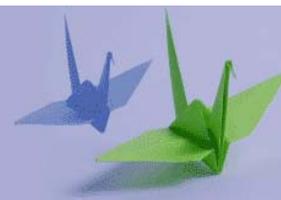
- 1) **Call for proposal and ideas** . Si individueranno tre possibili chiamate per progetti ed idee. Tre scadenze informali in cui gli attori visionata la documentazione del Piano potranno proporre idee e progetti attinenti le linee guida ed i temi strategici individuati nel documento preliminare: COSTA, CULTURA ED ARMATURA URBANA.
- 2) **Sportello del Laboratorio Strategico e Social Network**. Chiunque potrà recarsi a visionare la documentazione del piano strategico e le proposte ed idee pervenute, dialogando attraverso il Social Network ed i forum virtuali istituiti.
- 3) **Interviste ad attori privilegiati**. Il Laboratorio strategico individuerà 10 attori locali, che per il ruolo e la posizione svolta possono contribuire a raccontare i territori della macroarea, le loro problematiche e potenzialità. Tali interviste serviranno anche a compiere una ricognizione ed indagine sui piani e progetti delle Amministrazioni e sulle loro aspettative.
- 4) **Indagine sulla percezione ed identità territoriale**. Questionario predisposto dal Laboratorio Strategico a tutti i cittadini che frequentano gli uffici e partecipano agli incontri pubblici del Laboratorio Strategico d'Idee.
- 5) **Laboratorio strategico d'idee**.

Nel mese di ottobre si prevede di attivare, ad Ortona (sala Eden) un laboratorio di progettazione partecipata, workshop "Vision in Progress".

Si inviteranno tramite lettere ed email, tutti i cittadini a partecipare attivamente alle tre giornate di discussione.

Durante la prima giornata si potrà far compilare il questionario da parte della cittadinanza e chiedere alle persone che intervengono se intendono registrarsi ai laboratori di pro-

# PIANO STRATEGICO FRANCAVILLA AL MARE-ORTONA



Programma del Laboratorio strategico delle idee	Articolazione Programma
<p><b><u>Primo giorno 01/10/2009</u></b> dalle 16.00 alle 20.00</p> <p>Alla ricerca dell'identità della Macroarea Francavilla al Mare — Ortona</p>	<p>Fase 1) identitaria</p> <p>16.00 - registrazione partecipanti, compilazione questionari e moduli d'adesione</p> <p>16.30 - apertura lavori</p> <p>17.00 - Partecipazione, Istruzioni per l'uso</p> <p>17.30 - Alla ricerca dell'identità della Macroarea</p> <p>20.00 - Chiusura lavori</p>
<p><b><u>Secondo giorno 02/10/2009</u></b> Dalle 9,30 alle 13,30 e dalle 16.00 alle 20.00</p> <p>I temi strategici: CULTURA, COSTA ed ARMATURA URBANA</p>	<p>Fase 2) divergente</p> <p>9.30 - apertura tavoli tematici</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ricognizione azioni e progetti in corso e rappresentazione cartografica.</li> <li>• Schedatura delle proposte ed idee</li> <li>• Riflessioni sul territorio</li> </ul> <p>13.30 - chiusura per pausa pranzo</p> <p>15.00 - Riapertura lavori</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rappresentazione cartografica della visione al futuro;</li> <li>• Redazione dell'Instant Report;</li> </ul> <p>20.00 - Chiusura lavori</p>
<p><b><u>Terzo giorno 03/10/2009:</u></b> dalle 16.00 alle 20.00</p> <p>Costruiamo insieme la visione territoriale e l'Agenda strategica</p>	<p>Fase 3) convergente</p> <p>16.00- apertura sezione plenaria</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Presentazione delle visioni territoriali e degli Istant Report;</li> <li>• Discussione congiunta</li> <li>• Costruzione dell'Agenda strategica e Visione Territoriale condivisa</li> </ul> <p>20.00 - Chiusura lavori</p>

gettazione che si svolgeranno nelle successive due giornate.

Le giornate del Laboratorio Strategico delle idee si struttureranno come da sopra riportato prospetto organizzativo.

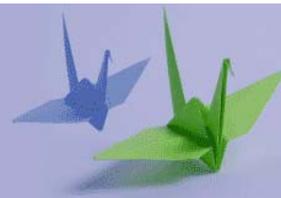
## **Organizzazione dell'Incontro introduttivo:**

Il primo giorno il Coordinatore del Laboratorio strategico spiegherà le finalità dei tavoli tematici ed illustrerà i temi strategici ( tre Abstract).

I temi di discussione del primo giorno si focalizzeranno su:

- Identità macroarea, slogan, elementi in comune, convergenze e divergenze.
- Punti di forza e debolezza;
- Progetti strategici.

# PIANO STRATEGICO FRANCAVILLA AL MARE-ORTONA



## Organizzazione dei tavoli tematici:

Ogni tavolo di discussione sarà coordinato da un facilitatore (che agevolerà il processo partecipativo ed aiuterà nella fase di rappresentazione cartografica sul territorio).

Tavolo tematico - **tema costa** (Facilitatore: Arch. Luisa Volpi)

Tavolo tematico - **tema cultura** (Facilitatore: Tito Viola)

Tavolo tematico - **tema armatura urbana** (Facilitatore: Arch. Domenico Massari)

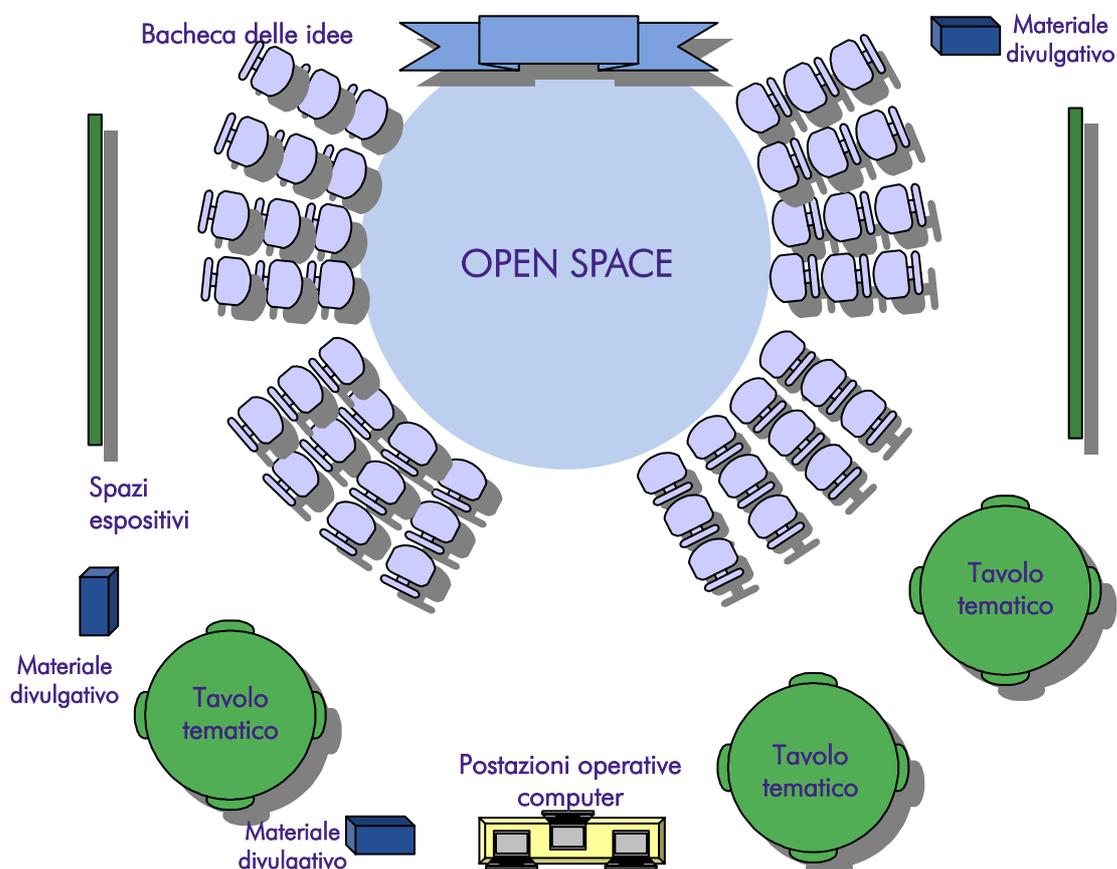
I Tavoli tematici si differenziano dal Forum introduttivo perchè sono molto operativi.

L'approccio partecipativo al Tavolo tematico deve essere di tipo bottom-up, ogni partecipante deve contribuire con idee e progetti, deve partecipare ed intervenire. Non è un incontro divulgativo, ma un laboratorio dove compiere una ricognizione delle azioni e progetti in corso ed in programma e ragionare sulle proposte.

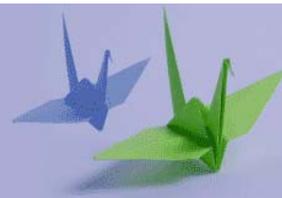
Come prima cosa occorre dunque elencare, ed ove possibile, acquisire i progetti e le proposte in campo (breve scritto) e compiere delle scelte di priorità (convergenze sul progetto).

Il facilitatore e coordinatore dell'incontro dovrà dunque predisporre un elenco delle idee e progetti attinenti il tema per poi attivare, insieme al gruppo, una operazione di selezione in riduzione, short list, definendo le priorità condivise.

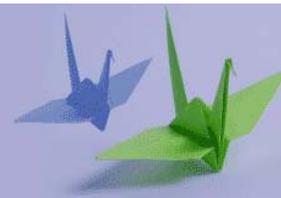
Si allega qui di seguito un prospetto per la strutturazione del "Open Space":



## **PIANO STRATEGICO FRANCAVILLA AL MARE-ORTONA**



Nel mese di Ottobre si svilupperanno, inoltre, le interviste agli attori privilegiati. Prima dell'interviste, andrà chiesto all'intervistato se è possibile registrare, o filmare l'incontro. In caso di assenso si dovrà poi sbobinare, trascrivere l'intervista e trasmetterla all'interessato per l'assenso sui contenuti emersi.



## 2.4 Le regole per una buona partecipazione

“Be the change you want to see”  
Mahatma Gandhi

Quando si avvia l'esperienza di un Laboratorio di pianificazione partecipata occorre definire alcune regole informali.

Ho qui riportato un decalogo di principi che sono alla base di un buon processo di partecipazione.

**Regola 1) IO PARTECIPO PERCHE' CI CREDO, IO CI CREDO QUINDI PARTECIPO.**

**Nella partecipazione siano tutti uguali e tutti esperti (democrazia partecipativa).**

La partecipazione al Piano Strategico deve nascere da un atteggiamento positivo e pro-positivo, finalizzato a contribuire alla sua evoluzione, in relazione alle proprie conoscenze sul territorio ed in relazione alle divisioni delle idee di programma del piano.

Con il ribaltamento dell'approccio top-down, divulgativo e comunicativo del piano, con il nuovo approccio bottom-up, ognuno può contribuire, attivamente, come portatore di conoscenze locali, pratiche ed idee all'evoluzione del Piano, attivando un processo continuo di revisione e perfezionamento dello stesso (processo di feed-back).

Bisogna dunque credere vivamente che il proprio intervento potrà fornire un contributo attivo alla crescita del Piano e non pensare di partecipare solo per farsi portatore esclusivamente di lamentele e rimpianti su cose non fatte.

L'atteggiamento che è richiesto è quindi un atteggiamento proattivo, intendendo con tale termine la capacità di reagire agli eventi in modo consapevole e responsabile non lasciandosi condizionare dalle proprie impulsive reazioni psicologiche e dalle circostanze ambientali esterne. In ambito aziendale con tale termine si intende la capacità di prevenire e anticipare i problemi e i bisogni futuri e, più in generale, l'abilità nel gestire i cambiamenti.

All'interno del processo di partecipazione qualunque persona è quella giusta, non sono richieste specifiche competenze ai partecipanti, ma qualunque cittadino è un "esperto" in quanto portatore delle conoscenze delle problematiche locali sul territorio.

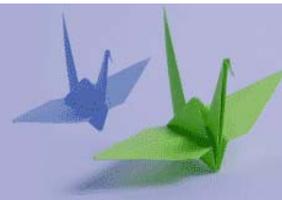
Non occorrono specifiche "conoscenze tecniche e/o professionali" ma "coinvolgimento e passione" (1).

**Regola 2) IO PARTECIPO PER SVILUPPARE PARTERSHIP COLLABORATIVE E PROGETTUALITA' CONVERGENTI.**

**La convergenza di idee fa la forza del Piano strategico.**

(1) Si veda nel dettaglio sull'argomento "Breve Guida all'Uso dell'Open Space Technology" Harrison Owen . Scuola

# PIANO STRATEGICO FRANCAVILLA AL MARE-ORTONA



La partecipazione ha come finalità prioritaria l'attivazione di intese positive, atte a mettere in rete e sistema le conoscenze e progettualità frammentate ed autoreferenziate provenienti dal territorio. Dalla convergenza delle idee e proposte possono nascere progetti integrati capaci di competere a livello sovracomunale.

Occorre però avere un atteggiamento collaborativo, credere che la sinergia di azioni e progetti possa aumentare la massa critica locale.

Bisogna dunque essere aperti al dialogo e credere di poter contribuire con le proprie idee e progetti a rafforzare i legami territoriali, ridando senso ed identità alla Macroarea.

## **Regola 3) IO PARTECIPO PER ALLARGARE LO SGUARDO OLTRE I CONFINI COMUNALI ED INDIVIDUALI.**

**La Macroarea ed il territorio sono la mia arena di discussione.**

Nel processo di partecipazione al Piano Strategico non bisogna ragionare entro i limiti dei confini comunali, ma considerare il territorio come uno spazio fisico e relazionale allargato, privo di perimetri, dove ogni problema e progetto hanno una differente scala di riflessione e risoluzione.

Il Piano Strategico non è il contenitore delle aspettative e progettualità individuali, ma lo scenario di convergenza delle strategie di ampio respiro per la Macroarea.

Quando si propone una idea o un progetto occorre sempre porsi, preliminarmente le domande: risponde ad una reale esigenza del territorio? Porta espliciti vantaggi alla collettività?

## **Regola 4) IO PARTECIPO CON UN ATTEGGIAMENTO IMPARZIALE (NON POLITICO).**

**La sintesi e la finalizzazione delle proposte sono a vantaggio della discussione e della collettività.**

La partecipazione ha delle regole interne di buon vicinato.

Durante questi incontri non bisogna esprimere valutazioni politiche o su persone e fatti politici, ma focalizzare l'interesse su progetti ed idee concrete.

Le politiche restano sullo sfondo, l'obiettivo principale che non va mai perso di vista è individuare le idee e progetti strategici e prefissare l'action plan per realizzarli (chi?e come?)

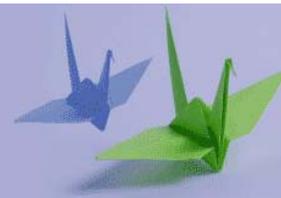
Chi riesce a sintetizzare e finalizzare le proprie idee al tema del forum contribuisce a dare più spazio al pubblico confronto.

La concisione nelle proposte, corrisponde ad un'attenta operazione di riflessione e sintesi dei contenuti.

In un laboratorio di progettazione partecipata è facile uscire dai confini inizialmente tracciati, occorre quindi ricondursi sempre ai temi dell'incontro ed all'obiettivo specifico del forum.

## **Regola 5) IO PARTECIPO PER SCEGLIERE LE PRIORITA' DELLA MACROAREA E CIO'**

# PIANO STRATEGICO FRANCAVILLA AL MARE-ORTONA



## **SIGNIFICA, A VOLTE, COMPIERE DELLE RINUNCE**

**Partecipare significa scegliere per la collettività.**

Progettare per l'interesse della collettività può comportare anche sacrifici individuali, come dover rinunciare ad una idea o ad un progetto, in quel luogo ed in quel comune, perché più strategico in altre localizzazioni.

Partecipare significa dunque dover bilanciare continuamente tra interessi individuali ed interessi della collettività.

La pianificazione strategica è un processo selettivo di apprendimento collettivo dal territorio e per il territorio.

## **Regola 6) IO PARTECIPO CON LE MIE IDEE E NE SONO RESPONSABILE.**

**Nella partecipazione occorrono consapevolezza e senso di responsabilità.**

La partecipazione è un gioco in cui si è contemporaneamente giocatore e pedina (2).

Quando si partecipa ad un processo partecipativo si svolge un doppio ruolo: si propongono idee e progetti in favore della collettività e nello stesso tempo si è responsabili, in prima persona, del grado di raggiungimento degli obiettivi del Piano Strategico.

## **Regola 7) IO PARTECIPO AD UN PROCESSO DOVE OCCORRE SAPER ASCOLTARE**

**La partecipazione è un processo continuo di apprendimento evolutivo.**

L'arte di ascoltare (3) va maturata e coltivata nel tempo.

"L'ascolto" è un processo costruttivo di apprendimento che, a differenza del "sentire", implica coinvolgimento e capacità di immedesimazione.

Ascoltare una persona implica, vedere il mondo con le sue lenti colorate.

Cambiando i punti di vista la conversazione assume altre sfumature e prospettive.

Attraverso il ricorso a nuovi strumenti cognitivi (metafore ed analogie) è possibile introdurre elementi di innovazione nel metodo e nei contenuti.

## **Regola 8) IO PARTECIPO AD UN PROCESSO CREATIVO DOVE OCCORRE FARE PIU' PROPOSTE CHE DOMANDE.**

**Nei processi partecipativi non occorre aver fretta.**

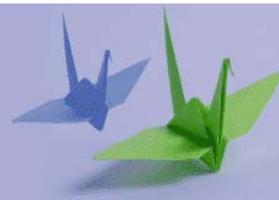
La partecipazione è un processo creativo lento e ciclico, dove ogni idea ha il suo tempo di maturazione. In tale processo si sa quando si inizia ma non si sa mai quando si finisce. La conclusione è solo una momentanea interruzione del processo riflessivo.

Occorre non sovrapporsi nel dialogo, e porre poche domande e molte proposte. Nessuno ha il potere decisionale di rispondere alle domande, non esiste una leadership, ma ognuno ha un ruolo paritetico.

(2) Si veda nel dettaglio sull'argomento "Breve Guida all'Uso della metodologia EASW (European Awareness Scenario Workshop) Gerardo de Luzenberger. Scuola superiore di facilitazione, anno 2004.

(3) Si veda "L'arte di ascoltare e mondi possibili" Marianella Sclavi, Mondadori, Milano, 2000.

# PIANO STRATEGICO FRANCAVILLA AL MARE-ORTONA



Basta porsi semplici quesiti, prima d'intervenire: il mio intervento è attinente al tema trattato? Il mio intervento contribuisce all'evoluzione del piano? Il mio intervento riguarda la collettività?

Se le risposte sono tutte negative e meglio non intervenire.

**Regola 9) IO SONO LIBERO DI PARTECIPARE ALLA DISCUSSIONE IN QUALUNQUE MOMENTO ED IN QUALUNQUE LUOGO, PURCHE' IL MIO INTERVENTO SIA OPPORTUNO.**

**Nella partecipazione quando si interviene è perché è il momento giusto e si ritiene di poter dare un contributo attivo alla discussione.**

Durante i processi di partecipazione si è liberi di intervenire ai diversi tavoli di discussione, ma vige la regola dei "due piedi" (4) secondo la quale chiunque può, liberamente, lasciare un tavolo di discussione, per andare ad un altro, quando egli ritenga di aver finito di espletare il proprio contributo attivo.

**Regola 10) IO CREDO CHE IL TERRITORIO SIA AL CENTRO DEI FUTURI SCENARI DEL CAMBIAMENTO.**

**Il partecipo per costruire una visione territoriale condivisa (5).**

Il territorio mobilita, attraverso gli strumenti della partecipazione, risorse addizionali, attivate dal coinvolgimento e dalla responsabilizzazione degli attori in gioco.

La partecipazione è, dunque, uno strumento fondamentale, per ridurre il gap, irrisolto, tra le aspettative del progetto e la reale domanda del territorio.

Difficilmente i piani riescono a cogliere ed interpretare le dinamiche del territorio. La loro staticità, la lunghezza dei procedimenti, lo scarso coinvolgimento degli attori locali, comportano la stesura di documenti che rimangono sullo sfondo delle reali mutazioni in atto sul territorio.

Occorre dunque aumentare e qualificare i momenti della partecipazione dei portatori d'interesse locale nelle fasi di costruzione di piani e progetti, cercando di sperimentare nuovi strumenti e tecniche di ascolto del territorio, capaci di coinvolgere i cittadini e finalizzare all'operatività i tavoli d'ascolto (Agende Strategiche, Action Plan, Vision).

La visualizzazione del territorio, con le sue componenti fisiche (SHAPING) e dei progetti nelle loro scelte strategiche contribuisce a far crescere le idee e ad aumentare il senso di appartenenza al Piano.

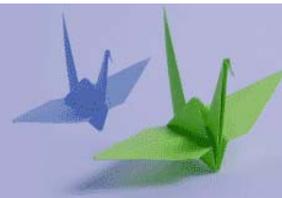
Parafrasando la frase "le parole generano mondi"(6), che esprime bene l'andamento pro-

(4) Si veda nel dettaglio la Breve Guida all'Uso di Harrison Owen, nota (1).

(5) Si veda per maggiori dettagli Margherita Fellegara, "Visioni Territoriali e Quadri di Riferimento" in AA.VV., "Mutamenti del territorio ed innovazioni degli strumenti urbanistici", Franco Angeli, Firenze, 2005 e Margherita Fellegara "Visioni territoriali e Piani: suggerimenti per possibili integrazioni", in Mascarucci (a cura di) "Vision: Territori d'Europa", Meltemi, Roma, 2004

(6) Citazione di Don Miguel Ruiz

## PIANO STRATEGICO FRANCAVILLA AL MARE-ORTONA



cessuale della partecipazione potremmo affermare che “i territori generano nuove visioni e le visioni generano nuovi territori”, evidenziando il ruolo cerniera svolto dal territorio (reticolare e visionario) (7), che costituisce lo scenario di lettura delle problematiche e criticità in campo e , nello stesso tempo il motore propulsore del cambiamento.

La componente “formale” e “fisica” del territorio diviene dunque un elemento fondamentale per creare convergenze, sistemi e sinergie positive.

Una idea va dunque rappresentata nelle sua duplice componente concettuale e materiale (procedura di trasposizione su carta con mappe, grafici e schizzi).

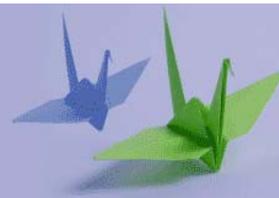
Il disegno è il più efficace ed universale strumento di comunicazione delle idee e progetti sul territorio.

La visione territoriale è dunque il frutto di un processo di costruzione e rappresentazione dei futuri possibili, attraverso la condivisione non solo dei contenuti teorici, ma delle scelte reali sul territorio (luoghi e progetti) nella loro componente materiale e simbolica (rappresentazione).

Solo se si basa il processo partecipativo sulla costruzione di due immagini rappresentative del territorio: scenario anno zero, oggi (problemi, punti di forza e di debolezza) e visione territoriale al futuro, medio e lungo periodo, si potrà attivare un proficuo processo di partecipazione.

(7) a cura di Maria Cristina Gibelli con Curti F., *Pianificazione strategica e gestione dello sviluppo urbano*, Firenze, Alinea, 1996

# PIANO STRATEGICO FRANCAVILLA AL MARE-ORTONA



## Allegato 1) Linee guida per le interviste

### 1) RACCONTARE IL TERRITORIO:

Dovendo raccontare in poche parole la Macroarea Francavilla– Ortona, come la descriveresti? Con quali aggettivi?

Esempi:

- **Accogliente** (aperto e ospitale nei confronti dei turisti e dei nuovi residenti, in grado di fornire strutture e servizi collettivi e di offrire spazi per il tempo libero e il divertimento).
- **Caratteristico** (che si distingue per le sue peculiarità storiche e culturali e per le sue risorse paesaggistiche).
- **Vitale** (energico per la sua volontà di rinnovarsi sempre venendo incontro alle nuove esigenze).
- **Statico** (chiuso al cambiamento, che ha difficoltà a rinnovare le proprie vocazioni).
- **Competitivo** (ricco di opportunità economiche e di potenzialità di sviluppo grazie anche alla presenza di reti infrastrutturali di importanza sovragregionale).

### 2) PROMUOVERE IL TERRITORIO:

Dovendo promuovere questo territorio quali sono gli elementi di unicità di tale Macroarea?

### 3) LE DINAMICHE DEL TERRITORIO:

La macroarea Francavilla-Ortona appare, a prima vista, un ambito territoriale disomogeneo per la sua conformazione orografica ed insediativa, per il differente modello di sviluppo costiero e turistico e per il sistema di relazioni e gravitazioni territoriali. Cosa accomuna e cosa divide, a suo parere questi territori?

### 4) LA RETE DI RELAZIONI TERRITORIALI:

Quali sono i legami e le reti di relazione della Macroarea con i territori limitrofi?

- Rapporto con l'area metropolitana CH-PE;
- Rapporto con il sistema industriale della Val di Sangro;
- Rapporti e relazioni con il sistema collinare ed i comuni limitrofi.

### 5) INTERVENTI STRATEGICI IN CORSO:

Quali sono gli interventi ed i progetti strategici in corso di programmazione e realizzazione nella Macroarea?

### 6) INTERVENTI STRATEGICI IN PROGRAMMA:

Dovendo decidere congiuntamente di finanziare nella Macroarea un'opera strategica, quale finanzierebbe? Descrivere sinteticamente i motivi della scelta ed i vantaggi per la Macroarea.

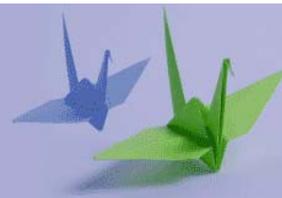
### 7) IL FUTURO:

Pensando al futuro, come immagina la Macroarea tra venti anni?

### 8) LO SLOGAN PER LA MACROAREA:

In conclusione, dovendo scegliere uno slogan rappresentativo della Macroarea quale sceglierebbe?

# PIANO STRATEGICO FRANCAVILLA AL MARE-ORTONA



Questo/a opera è pubblicato sotto una [Licenza Creative Commons](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/).